

La nuova proposta garantisce gli stessi diritti delle coppie eterosessuali, comprese le adozioni. Ora si aspetta il sì del Parlamento

Spagna, Zapatero dà il via libera alle nozze gay

Il governo approva il disegno di legge per legalizzare i matrimoni omosessuali. Insorge la Chiesa spagnola

Leonardo Sacchetti

La nuova Spagna del socialista José Luis Rodríguez Zapatero ha deciso di scommettere sul futuro. E, in particolare, sul futuro dei giovani spagnoli. È con questa idea che il governo del premier del Psoe (il Partito Socialista Operaio spagnolo) ha formalmente dato il via all'iter d'approvazione parlamentare della nuova proposta di legge sui matrimoni tra omosessuali e lesbiche, facendo proprie le richieste avanzate dalle associazioni nazionali in difesa dei diritti dei minori.

«Esistono più di cinquanta ricerche - ha dichiarato la vicepremier spagnola, María Teresa Fernández de la Vega - che coincidono su un dato: i bambini che crescono in case con padri o madri omosessuali non presentano alcuna differenza rispetto a quelli cresciuti in matrimoni eterosessuali. Anzi». La dimostrazione di queste ricerche, secondo gli esponenti socialisti, sta proprio nel sempre crescente numero di bambini che già vivono con due padri o con due madri. Dunque, il governo è pronto a modificare gli articoli del Codice Civile spagnolo, sostituendo alle parole «padre» e «madre» i termini «coniunto» e «familiare».

Zapatero, appena eletto, lo aveva promesso, ripetendolo anche nel giugno passato: il suo governo avrebbe compiuto tutti i passi necessari per riconoscere ai gay spagnoli gli stessi diritti matrimoniali delle coppie etero. Detto, fatto. Con non pochi problemi. La Conferenza episcopale di Spagna non l'ha certo mandata giù. «Questo progetto di legge non ci piace - ha tuonato il portavoce della Cei spagnola, Martínez Camino, forte anche dell'appoggio ricevuto dal Vaticano -. Scendere nelle piazze del Paese per far comprendere agli spagnoli, in maniera chiara e nitida, le ragioni del



Il primo ministro spagnolo Zapatero sopra Tony Blair

Dopo quella sul ritiro delle truppe dall'Iraq, questa è la seconda promessa che il premier mantiene dopo la sua elezione

nostro no a questo governo».

Già: gli spagnoli. L'accelerazione data da Zapatero alle proprie promesse elettorali - dopo aver fatto seguire i fatti alle parole sul ritiro del contingente iberico dal pantano iracheno - ha portato a un giro di consultazione tra i suoi. Sul tavolo della Moncloa, sede del governo di Spagna, pochi

giorni fa, è finita un'indagine demoscopica da cui emergeva un dato senza precedenti: il 66,2% degli spagnoli, sempre meno legati ai vincoli dettati dal Vaticano, si è espresso a favore di una nuova legge sui matrimoni tra gay. Non, dunque, il riconoscimento delle coppie di fatto, ma qualcosa di più. Zapatero, numeri alla mano,

ha convinto anche i più scettici: Madrid si appresta così a varare una legge che riconoscerà (come in Olanda e Belgio) i pieni diritti e doveri di matrimonio per tutti, etero od omosessuali spagnoli che siano. Le associazioni dei pediatri spagnoli, proprio per proteggere la crescita dei bambini, avevano più volte chiesto al precedente go-

I 4 milioni di gay potranno usufruire dei diritti di successione e di quelli legati ai contributi previdenziali

Londra

Intervento lampo per il cuore di Blair Il premier già tornato a casa: sto bene



LONDRA Ricovero lampo per Tony Blair. Il primo ministro britannico, arrivato ieri mattina all'ospedale londinese di Hammersmith per un intervento al cuore dovuto a un'aritmia cardiaca, ieri sera ha fatto ritorno a Downing Street dove ad attendere c'era un visitatore d'eccezione, Henry Kissinger. Camicia blu e senza cravatta, è sceso dall'auto con espressione rilassata e sorridente e rispondendo ai giornalisti che lo aspettavano fuori della sua abitazione ha detto: «Sto benissimo, grazie. Il personale dell'ospedale, le infermiere e i medici sono stati fantastici». Il premier era stato ricoverato alle 7:30 di ieri mattina per un intervento che l'ha visto in sala operatoria per poco più di due ore per correggere una fluttuazione atriale che lo affligge dall'ottobre dello scorso anno. Accanto a lui, per tutta la giornata, è stata la moglie Cherie. In dichiarazioni alla BBC e a Sky News, giovedì notte Blair aveva annunciato l'intervento, sottolineando che si sarebbe trattato di una procedura di routine. «Non è niente di cui preoccuparsi - aveva detto -, il mio è però un problema che evidentemente deve essere risolto». Secondo un comunicato emesso dal suo ufficio, il premier avrebbe dovuto trascorrere la notte in ospedale, ma il recupero probabilmente

è stato più rapido delle aspettative. Sempre lo stesso comunicato aveva precisato che il leader dalla prossima settimana sarebbe stato regolarmente al lavoro, senza la necessità di rinviare un suo previsto viaggio in Africa. Alle due emittenti, Blair - che ha 51 anni - aveva detto anche che alle prossime elezioni si candiderà nuovamente alla carica di premier e che se le vincerà intende restare in carica per tutta la durata del mandato. «Non ho però intenzione di presentarmi per una quarta volta», aveva aggiunto. Il professor Punit Ramrakha, il cardiologo che ha in cura il leader del New Labour, ha spiegato che l'operazione in anestesia locale rientra in una procedura nota come terapia ablativa transcatetere, ed è un trattamento, studiato per ripristinare un battito cardiaco regolare, che non implica alcuna incisione. «In alcuni soggetti, possono verificarsi dei cortocircuiti che producono alterazioni del ritmo, facendo pulsare il cuore o troppo veloce o in maniera irregolare», ha sottolineato il professor Ramrakha.

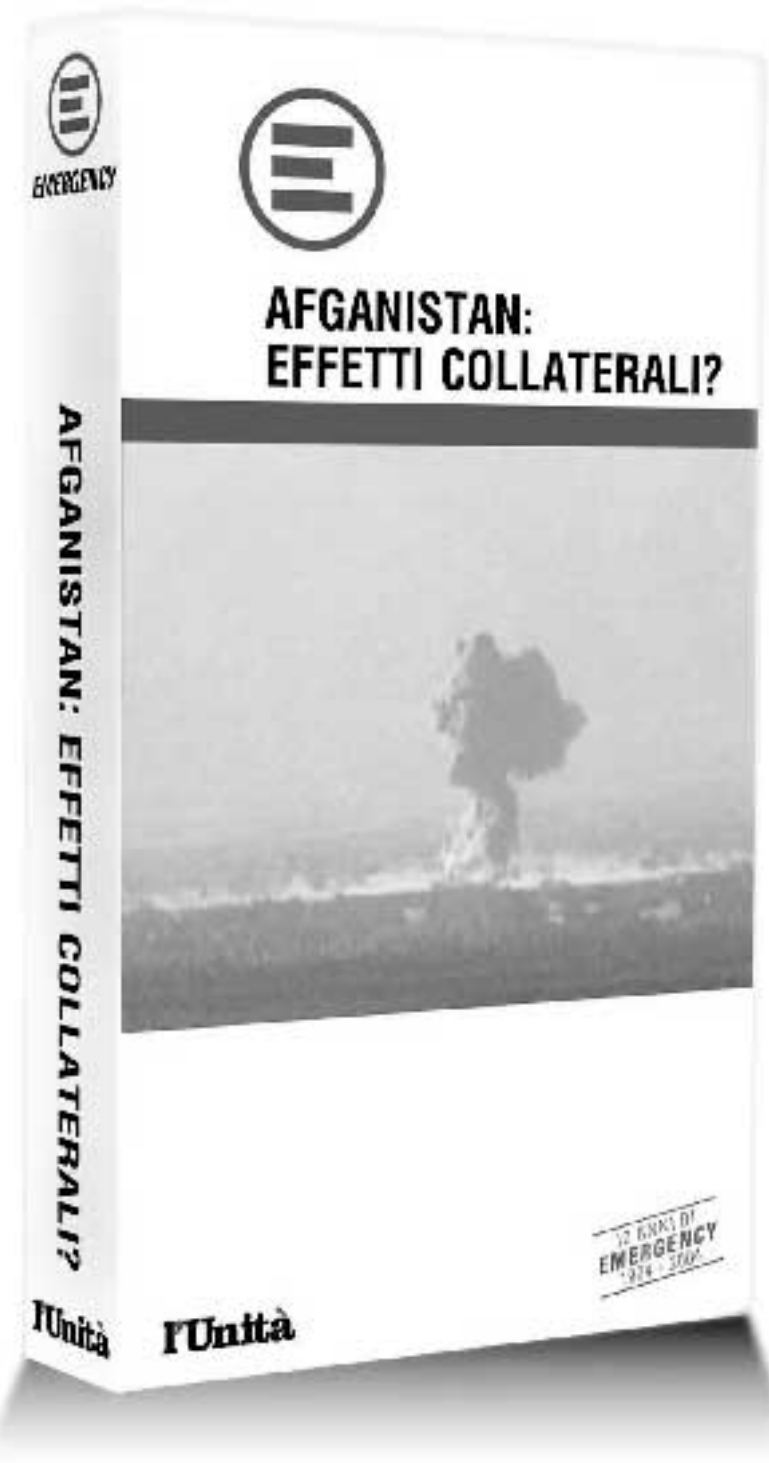
verno di Aznar di approvare una simile riforma. L'ex premier popolare, vicino all'Opus Dei, aveva sempre sdegnosamente rifiutato.

L'iter per la nuova legge è dunque iniziato ieri, con le proteste della minoranza del Partito Popolare, tradizionalmente legata alla gerarchia ecclesiastica. «È necessaria una riforma in questo settore - ha ammesso Ignacio González, responsabile per gli affari sociali del partito dell'ex premier Aznar -, ma ci sembra eccessivo includere il diritto all'adozione per queste nuove forme di convivenza».

Ma la stessa opposizione del partito dell'ex premier Aznar, ma ci sembra eccessivo includere il diritto all'adozione per queste nuove forme di convivenza. Ma la stessa opposizione del Pp sembra destinata a ridimensionarsi: il 2005, in alcune regioni spagnole, sarà l'anno di elezioni per il rinnovo dei parlamenti locali. Il Pp, dopo la sconfitta seguita ai massacri di Madrid dello scorso marzo, sembra voler contenere i danni nelle regionali e quel sondaggio reso pubblico da Zapatero sembra spaventare più di qualsiasi azione del governo socialista. Anche per questo, il Pp ha presentato una contro-riforma per la legalizzazione delle sole coppie di fatto, lasciando vietato ai gay qualsiasi tipo di matrimonio.

Gli spagnoli, però, sembrano fidarsi delle scelte del nuovo esecutivo del Psoe, dopo gli ultimi anni di governi popolari, pieni di promesse e poco più che, in definitiva, hanno lasciato un Paese dove la disoccupazione è stata sconfitta con l'esagerato ricorso a contratti a termine senza garanzie.

I socialisti l'hanno capito: occorre un cambio. E il cambio può passare anche attraverso questa nuova legge sui matrimoni e sulle adozioni (solo di minorenni spagnoli) per le coppie omosessuali. Dopo la sua approvazione (prevista per l'inizio del prossimo anno), i quattro milioni di gay, lesbiche e transessuali spagnoli potranno così usufruire dei diritti di successione per l'eredità dei coniugi deceduti e i diritti legati ai contributi previdenziali.



“Afganistan: effetti collaterali?”

Un film che non avremmo mai voluto vedere.

La testimonianza di Emergency sulla tragedia afgana conservata in un eccezionale documentario. In edicola con l'Unità il VHS, dal 7 ottobre, a 6,50 euro.

Nel 2001, con la guerra in pieno svolgimento, Gino Strada e un team di Emergency ottengono una breve tregua tra mujaheddin e talebani per raggiungere l'ospedale di Kabul. Un film documenta questo viaggio tra le bombe. "Afganistan: effetti collaterali?" mostra le corsie dell'ospedale di Emergency occupate dalle vittime, l'assistenza ai prigionieri, i programmi sociali di aiuto alle donne. Un'occasione per ripensare la guerra dal lato di chi la subisce.

l'Unità



EMERGENCY

www.emergency.it